

Iotti
«Riforme? Moderato ottimismo»

ROMA «Sono moderatamente ottimista che la questione delle riforme istituzionali possa essere affrontata dal Parlamento con lo stesso spirito costruttivo che ha caratterizzato i primi mesi della legislatura». Lo ha detto il presidente della Camera, Nilde Iotti, nel corso del tradizionale incontro con i giornalisti della stampa parlamentare per lo scambio degli auguri per le feste di fine d'anno. Nilde Iotti si è anche augurata che, al termine della sessione di bilancio, a Montecitorio prenda avvio una sessione legislativa straordinaria. «Qualcuno - ha detto - ha fatto osservare che le questioni istituzionali non sono semplici. Sono d'accordo, ma mi pare importante segnalare che le forze politiche hanno preso coscienza della centralità di questo argomento. Se cogliamo questa novità e cominciamo ad esaminare i problemi con spirito costruttivo e moderatamente ottimista».

Parlando dell'attività svolta a Montecitorio in questi primi mesi di legislatura, il presidente della Camera ha citato l'esempio della legge sulla responsabilità civile dei magistrati, sulla quale i deputati hanno espresso ieri il voto finale. «Abbiamo voluto portare avanti con grande urgenza questo tema - ha detto Nilde Iotti - per non eludere il voto del corpo elettorale».

Durante l'incontro di ieri il presidente della Camera ha sottolineato l'importanza del lavoro dei giornalisti a Montecitorio, mentre il presidente della stampa parlamentare, Augusto Carlini, ha definito di grande utilità l'incontro con i questori che ha consentito di accantonare l'ipotesi di una limitazione dell'accesso dei giornalisti al «trasparenza» in determinate occasioni.

Spadolini
«Due sfide: autonomie e burocrazia»

BRESCIA «Alla svolta verso l'anno nuovo le sicurezze sono assai poche. Di fronte a noi c'è uno sviluppo assai modesto, ma che sarebbe sopportabile se si sapesse che verrà la ripresa. Ma quale ripresa?». Con questa vena di pessimismo, ieri Giovanni Spadolini, presidente del Senato, è intervenuto alla cerimonia del 90° anniversario dell'associazione industriale di Brescia. Spadolini si è riferito in particolare al «bilancio del bilancio dello Stato e del suo fabbisogno che non vuole scendere sotto i centodieci miliardi. C'è la voragine del debito pubblico allargato che supera ormai gli 800 miliardi e ci sono i problemi nuovi che si chiamano Cobas». Dunque, i settemila contratti da rinnovare, lo spettro del caos del trasporto pubblico, i rischi di ininflazione e conflitti sociali dilaganti e devastanti.

Di qui i preoccupati accenti di Spadolini sullo stato dell'amministrazione pubblica e i riferimenti alle riforme istituzionali. «C'è secondo il presidente del Senato - «una situazione di emergenza» che richiede che «si mettesse un po' d'ordine nel magmatico mondo della nostra burocrazia. E la riforma dell'amministrazione è altrettanto urgente di quella delle autonomie due sfide che la Repubblica non può non affrontare in questa essenziale fase di ripensamento costituzionale nella quale siamo entrati».

La conclusione del discorso di Spadolini torna al quadro economico del paese, anzi, al governo per l'economia che meccanismi istituzionali, più che costituzionali, obsoleti e inceppati, non riescono a mettere in piedi. «È un problema di fondo del dibattito nazionale a 40 anni della firma, il 27 dicembre, della Costituzione della nostra Repubblica».

Dure accuse dell'«Avanti!»
Bersaglio della polemica la riduzione della sanzione disciplinare

Giudice Palermo, Psi contro Csm Chiamato in causa Cossiga

La riduzione della sanzione disciplinare per il giudice Carlo Palermo, che occupandosi dei traffici di armi e droga indagò con procedure troppo disinvoltate anche in ambienti socialisti, è oggetto di una violentissima polemica del quotidiano del Psi. L'«Avanti!» attacca il Consiglio superiore della magistratura, chiamando in causa anche il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

BERGIO CRISCUOLI

ROMA Craxi non perdona il giudice Palermo e non perdona neppure l'indulgenza mostrata dal Consiglio superiore della magistratura nel riassegnare un caso disciplinare che non poteva non essere valutato nel suo contesto quello di un'indagine quanto mai vasta, difficile e rischiosa, riguardante la doppia piaga del traffico internazionale di armi e droga. Per i socialisti il «caso Palermo» è sempre stato un «nuovo scoppio» non solo mai riusciti a parlarne misurando i toni. E così adesso, per criticare la riduzione della sanzione disciplinare per Carlo Palermo (dalla perdita di anzianità di sei mesi alla semplice ammonizione), si lanciano in un attacco frontale e violento che chiama in causa lo stesso capo dello Stato, Francesco Cossiga, che è anche presidente del Consiglio superiore della magistratura. La decisione appena presa dal Csm nei confronti del giudice che indagò con procedure troppo disinvoltate negli ambienti socialisti, infatti, è il tema di un consvo che viene



Il giudice Carlo Palermo

pubblicato oggi dall'«Avanti!». È così corivo dopo aver usato come una scure l'affiliazione del saracamo, il quotidiano del Psi conclude chiedendosi come il presidente del Csm (il presidente della Repubblica), come il procuratore generale e il ministro della Giustizia (titolari sfortunati dell'azione disciplinare), come gli stessi giudici della Repubblica e, non ultimi, i comuni cittadini possano infine accettare una simile decisione, prestandovi esecuzienza, restando inerti, sbandati. Dettaglio non marginale nel testo dell'«Avanti!» viene chiamato in causa Francesco Cossiga anche nella sua veste di presidente della Repubblica.

Chi è mai e che cosa ha fatto questo giudice per scatenare una polemica di simili proporzioni? Lasciamo rispondere ai fatti. Nell'80 Carlo Palermo aveva 33 anni e lavorava al tribunale di Trento. La sua vita cambiò profondamente quando cominciò a seguire la pista degli stupefacenti che arrivavano in Italia dalla Turchia attraverso la Bulgaria e la Jugoslavia si accorse che quei traffici erano strettamente intrecciati con il colossale commercio delle armi destinate ai paesi del Medio Oriente. Verità banale oggi. Ma Carlo Palermo mise per primo le mani su questo verminale, che avrebbe portato a scoprire una rete di interessi internazionali vastissima che da anni soffia sul fuoco dei sanguinosi conflitti locali il giovane magistrato si buttò in un lavoro lungo e certosino spulciò mi-

L'inchiesta su armi e droga
Il magistrato indagò in ambienti socialisti con metodi «disinvolti»

glia di documenti bancari e di listini con offerte di missili e carri armati, girò l'Europa in lungo e in largo, interrogò centinaia di persone, firmò 300 mandati di cattura contro trafficanti italiani, turchi, slavi, tedeschi, americani e siriani. Conobbe la notorietà e la paura. E inciampò le polemiche dopo due anni e mezzo di spensero ad abbandonare. Trasferito a Trapani, vide morire al suo posto, dilaniati da una bomba della mafia desti-

Infelisi
Il Csm rinvia il giudizio

ROMA Ancora un rinvio per il «caso Infelisi». Il plenum del Consiglio superiore della magistratura avrebbe dovuto decidere ieri se accettare o meno la proposta di trasferimento d'ufficio del magistrato romano che nel marzo scorso interrogò senza autorizzazione Stefano Delle Chiaie, ma un'improvvisa malattia d'Infelisi ha imposto un nuovo allungamento. Il magistrato, che avrebbe dovuto essere ascoltato prima della decisione definitiva, ha fatto sapere di trovarsi in ospedale. Intanto a palazzo dei Marscialli s'è avuta conferma che la prima commissione referente del Consiglio ha aperto un'altra indagine su Infelisi. Questa volta a tirare in ballo il discusso magistrato romano è stato il parlamentare missino Staiti di Cuddia a proposito dell'inchiesta sulla vendita della Sme. Nell'esposto di Staiti si dice che Infelisi e il procuratore aggiunto Volpani sarebbero stati oggetto di pressioni politiche per archiviare il caso.

A supporto delle sue dichiarazioni il parlamentare ha annunciato di avere registrato di nascosto tre diversi colloqui svolti alla Procura di Roma. La polemica è scoppiata poche settimane fa proprio alla vigilia del cambio al vertice della Procura di Roma.

Il provvedimento disciplinare nei confronti di Infelisi per l'interrogatorio di Delle Chiaie «scippato» ai magistrati competenti è iniziato nel marzo scorso ma ha avuto fin dall'inizio vita difficile.

Parè che all'interno della commissione vi siano stati contrasti sulla decisione da prendere. Alla fine era prevalsa con un'astensione l'opinione di trasferire il magistrato per incompatibilità. Ieri l'attesa discussione al plenum ha visto il magistrato romano che è sorpresa è arrivata la notizia del rinvio in ospedale. Parè che il magistrato soffra di disturbi al cuore. Il plenum ha deciso di rinviare la seduta di 24 ore per accertare le reali condizioni di salute di Infelisi.

Firenze
La rivista di Balducci ha 30 anni

FIRENZE. Una «sfida delle città», è stata lanciata dal settimanale nazionale della rivista cattolica «Testimonianza» che, per l'occasione, ha celebrato il trentennale della sua esistenza. «Ma quale città?», si è chiesto nella relazione Severino Saccardi. Quella disgregata, separata, violenta e disumanizzata, specularmente riconoscibile nelle metropoli del Nord come nelle megalopoli del Sud del mondo, o quella della cultura della pace e della qualità della vita? Quella dello sterminio, da Auschwitz a Hiroshima, o la città speranza come Assisi e Comiso? L'intreccio delle relazioni - da Franco Caruso, a Mario Primitivo, a Marco Boato, a Diego Novelli, a Pierluigi Onorato, a José Merino - nei due giorni di dibattito al Palazzo di Firenze, ha designato quello che Ernesto Balducci ha definito il «retico planetario» di una nuova unità che proprio dalla crisi degli Stati vede emergere il nuovo ruolo delle città.

«Si avvia una nuova fase storica che prende il nome da Comiso piuttosto che da Hiroshima», ha detto Raniero La Valle proponendo che la Basilicata venga investita nella sede di nuove istituzioni e iniziative di pace dell'Onu.

«Laboratorio di questa transizione è la città», ha detto Balducci, che dovrà reinventare se stessa operando su due fronti: uno esterno, dando vita ad una diplomazia planetaria intesa ad una vera ricomunità di pace, e uno interno, capace di cogliere i segni di una nuova cultura che dialetticamente si va formando con l'emergere di spazi - di nuovi villaggi - li ha definiti Balducci - nei luoghi dove maggiore è la sofferenza dell'uomo sotto la pressione dei processi della violenza che la città racchiude, i muri delle istituzioni della segregazione e le barri mentali che sono avvisi di una stessa catena e vanno aboliti insieme».

A sorpresa dopo aspre polemiche Venezia, bocciato Laroni Casellati (Pri) eletto sindaco

La trappola non ha funzionato: dopo aver ventilato l'apertura della crisi anche in Regione, il Psi ha tentato di stringere la Dc quanto meno formalmente attorno al suo fragile candidato, l'ex sindaco Nereo Laroni, fedelissimo di Gianni De Michelis. Ma nella notte, a sorpresa il candidato socialista ha avuto solo 24 voti contro i 32 del repubblicano Antonio Casellati eletto sindaco.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
TONI JOE

VENEZIA I vecchi amici della maggioranza quadripartita discutono ormai un numero incommensurabile di volte, non si sono ritrovati tutti assieme attorno a Laroni. Questi, entrando in sala, ha cercato di mettere le mani avanti, concordando che secondo lui non avrebbe avuto più del 25 per cento delle probabilità di farsi rinominare sindaco. E così è successo: ha avuto solo 24 voti mentre il repubblicano Antonio Casellati è stato eletto sindaco con 32 voti su 52. Eppure sembrava che tutto fosse ormai in regola nelle segrete riunioni politiche, tutto in regola anche nelle riunioni del capigruppo: nessuna smagliatura, forse sempre un sorriso, a parte questa pesante consapevolezza che una volta allo scoperto, in sede di votazione, quella apparente solidità di

quanto riguarda ine, non ha mai avuto la nomina in tasca, anche se ha ammesso di aver rifiutato l'opportunità di guadagnare la sottobanca raccogliendo consensi da una magistratura tutta comunista.

Visentini ha attaccato con durezza De Michelis, definito un personaggio che si inventa qualche balla, come l'«Expo», per guadagnare un po' di voti; ed ha ripreso la distanza da una giunta che non avrebbe saputo decidere su questioni fondamentali per la vita di Venezia sognando, invece, impossibili e ridicole mediazioni su punti irrinunciabili.

Il Psi è entrato in aula con una posizione politica forte. Una candidatura, quella del consigliere e segretario regionale Claudio Mutton. Primo, però, De Piccoli che una settimana prima aveva «stracciato», per numero di consensi, lo stesso Laroni, sfiorando allora la nomina a primo cittadino di Venezia. E una disponibilità «Abbiamo i numeri, gli uomini, la forza, l'intelligenza - ha detto Gianni Pellicani, ex vicesegretario di Venezia, della segreteria nazionale del Psi, presentando De Piccoli - per governare questa città. Siamo disposti ad accettare anche altre candidature - ha aggiunto - a patto che queste si collochino lungo la strada del rinnovamento da noi più volte indicata».

Sentenza del Tar, fa le valigie il commissario prefettizio che riconosce: «Avevo trovato strutture amministrative notevolissime» Muggia, «reintegrato» sindaco pci

MUGGIA Continuerò a Muggia quella che la Dc locale chiama «la quarantennale dittatura comunista», ovvero la giunta di sinistra. Tre mesi fa il Comitato provinciale di controllo aveva annullato l'elezione del nuovo sindaco, e si era giunti al commissariamento. Adesso il Tribunale amministrativo ha sospeso l'annullamento.

Non sta a me decidere, ma non gli preparando le valigie», anticipa il dottor Domenico Massaroc, commissario prefettizio, dopo la sentenza del Tar: «Un po' mi spiace, avevo trovato strutture amministrative notevolissime». Siamo in attesa di tornare, dopo tre me-

si che spero abbiano raffreddato gli animi», fa eco il sindaco «reintegrato» di Muggia, Claudio Mutton. È una storia piuttosto complicata quella di questo comune di 14mila abitanti ai confini con la Jugoslavia, il più grande della provincia dopo Trieste, una delle più importanti (e storiche) giunte «rosse» del Triveneto. Lo sindaco, spiega il segretario provinciale del Pci, Ugo Poli, è quello di «ripetuti tentativi di estendere il pentapartito a tutte le giunte».

Elezioni amministrative del 1985 si riforma a Muggia una amministrazione tra Psi (2 consiglieri) e Lista Frausin, che riunisce comunisti ed in-

STASERA

20.30

VILLAGGIO PAR

De Niro lo sa, Bo Derek forse, mentre Stallone finge di saperlo, Villaggio Party lo scoprirà per voi con Ruggero Orlando e Andy Luotto. Sono o non sono amati i divi della televisione?

Regia di Giancarlo Nicotra.

Odeon in Lombardia è Teletreporter.

Odeon in Emilia Romagna è Telesanterno e Teleduca.

Odeon ringrazia
BIRRA WÜHRER

STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.